

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Mors tua vita mea

BORTOLO ciabattino

E MEO PATACCA mercante di chiodi,
 Passeggiando un mattino
 Ragionavano insieme in questi modi:

BORTOLO

Dimmi, compare, un po':
 Tutti questi signor dal tòcco rosso
 E quest'altro codonzolo, che mo'
 Fin da casa del diavolo s'è mosso:
 Dimmelo su, compare,
 Costoro a Roma che ci vanno a fare?

MEO

Eh ma, BORTOLO, eh ma!
 Così per aria aggio sentito a dire,
 Che quei signori là
 Il bosso di san Pier vanno a spartire.

BORTOLO

Cisti! Ma dunque il bosso
 Vuoi dir ch'è molto grosso?

MEO

Sicuro! Omai dei beceri la razza
 Ci vien su fino in piazza.
 Non leggi l'Unità?
 A Roma d'ogni banda ce ne va:
 Massime po' dacchè per la fessura
 Non so quanti, ma molti e in bei dobloni,
 Ci sono scivolati addirittura
 Dell'italico regno i milioni.

BORTOLO

Danari libertini!

MEO

Dalle nuvole caschi?
 Monna empietade non gioca a quattrini,
 L'ha detto papa Braschi:
 Ed anzi, mi rammento

D'aver trovato in qualcun de' poëti,
 Che la borsa dei preti
 È in terra il purgatorio dell'ariento.
 Ma s'io ci penso su
 — Te lo dico a quattr'occhi nell'orecchia —
 Già, la non mi va giù
 Una scusa parecchia.

BORTOLO

E tu che credi, MELO?

MEO

Io credo e creder credo da mio pari,
 Che questo eminentissimo corteo
 Ci cala in Vatican per altri affari:
 Vuo' dir — non mi tradire —
 Che questa gente qua
 Ci cala per cantarvi il diesire
 Sul catafalco della libertà:
 O a dirtela frattanto
 In sermon prisco di teologia,
 Ella a Roma s'avvia,
 Per cucinarvi lo spirito santo.
 BORTOLO, non ci sei?

BORTOLO

Così non m'entra. Io che son del mestiere,
 Quasi scommetterei,
 Che ci capisco le ragioni vere.

MEO

Tu mi metti in solletico.

BORTOLO

Ebbene, ascolta il mio stile profetico.
 Poi che a Castelfidardo
 Quel fiero urto gagliardo
 La ciabatta toccò dallo stivale,
 Cominciò, mancomale!
 A sdruscirsi nei lati:
 Fin che, rotta un bel di la cucitura,
 I piedi consacrati
 Mostraron l'unghie per la crepatura,
 Ponendo a rischi gravi

La riverenza delle sante chiavi.
 Della cristianità
 I ministri, rifatti ciabattini,
 Or il cammin dell'eterna città
 Pighiano col bordon da pellegrini:
 E se loro non falla l'almanacco,
 Rimetteranno alla ciabatta il tacco.

MEO

E quanto durerà, BORTOLO?

BORTOLO

Vuoi

Ch'io lo dica davvero?

MEO

Anzi: per me, se puoi,
 Di'lo pure sincero.

BORTOLO

Il tacco durerà
 Tanto che dura una pelle di cece.

MEO

Perchè?

BORTOLO

Perchè si sa,
 Che più non tiene lo spago e la pece.

MEO

E allora?

BORTOLO

Allora è fatta.

MEO

L'Italia n'avrà male?

BORTOLO

Ohibò! Perchè la fin della ciabatta
 Il principio sarà dello stivale.

FRA CHICCHIBIO.

Aspettare e non venire....

È una cosa da morire.

(Proverbio barbaro sì, ma vero)

Il nipote di suo zio (che era *Il Grande*) misura a passi imperiali una sala delle Tuileries.

Il figlio di suo padre (che era sempre *Il Grande*) si avvicina al cordone di un campanello e lo strappa con una fiera tutta napoleonica.

Il nipote di suo nonno (ancora *Il Grande*) torna a misurare la sala, quando compare Moutard, il suo intimo, servilmente parlando.

— Moutard, fammi venir Pietri.

— Maestà....

— Moutard! Napoleone III ha fatto tacere degli imperatori più imbecilli di te: vammì a chiamar Pietri. —

Dopo dieci minuti, Pietri, segretario particolare di Sua Maestà, si presenta.

— Pietri.

— Maestà.

— Che ora è?

— Tre ore, quindici minuti e due secondi.

— Ed è arrivato?

— Chi?

— Il re di Prussia?

— No, Maestà.

— Pietri, senti: io sono il Terzo Napoleone che ha coniato la zecca dei Bonaparte; ma voglio esser anche l'ultimo, se non faccio venir a Parigi il mio cugino Guglielmo.

— Maestà, volete esser l'ultimo; e il principe?

— Ahm! quello si consumerà presto.

— Ne conierete degli altri....

— No Pietri, non ne conierò più. Va, che io ti do la mia canonica e lateranense benedizione.

S. M. torna a misurare in largo la sala, per ingannare il tempo: suonano le quattro, e tutto tace d'intorno.

Luigi Napoleone prende il *Pungolo* per leggere le corrispondenze parigine, quando sente toccare una porta.

Tende l'orecchio.... la porta si apre....

Ooooh, amaro disinganno! Non è il re Guglielmo; è la sua imperiale metà, che porta un *Agnusdei* di S. Caruso e una reliquia della flanelle di Suor Patrocino.

— L'avete veduto moglie mia? domanda l'imperatore.

— Chi?

— Il mio buon cugino.

— Ma se è andato in Italia!

— Parlo del re di Prussia, che io aspetto, che io anelo di abbracciare....

— Manderò a vedere....

— Sì, mandate alla posta... cioè, mandate alla ferrovia, alla legazione, ch'io sappia qualche cosa, ch'io sia tolto da queste pene.

Sua Maestà si asciuga i sudori; il tempo passa e il re divino non si lascia vedere.

Suonano le cinque, Luigi III non potendo trattenersi più oltre, mette il suo naso imperiale fuori della finestra, per veder se giunge il sospirato cugino.

I Parigini conoscerebbero il naso del loro padrone fra cento: ed infatti una salva di ap-

plausi accoglie la prima proboscide della Francia.

Oh, come i parigini lo amano!

L'Imperatore maledisce la sua appendice e si ritira, per coprirlo con un pezzo di carta.

Ma poi torna alla finestra, e guarda nella via.

Cielo! qualche cosa che luce... un elmo... sì, è lui... è il re di Prussia.

Napoleone piglia la scala, precipita nella via, e si getta nelle braccia dell'elmo.... Oh, vergogna!

Quell'elmo è un pompiere, mandato all'Esposizione dalla città di Ciflis!

Il giorno dopo leggesi nel *Moniteur*:

« L'Imperatore otto giorni fa ha creato duca del Madagascar il pompiere esposto dalla città di Ciflis. »

Così l'Imperatore ha abbracciato un duca..., ed è salvo dal disonore.

Ma il re Guglielmo non è ancora arrivato!

FRA ILARIO.

Un qui pro quo

A motivo del famoso *trasporto*, venne non ha guari da Torino a Firenze la famiglia di un altro *Travet*, che si compone unicamente, oltre al *Travet* medesimo, di una moglie e di una figliuola: e che era rimasta per ragion d'economia sulla Dora fino a questi dì.

A decoro della famiglia stessa ed anche a insegnare alla *foumna* e alla *tota* un po' di toscano, *monsù Travet* pensò bene di prendere in casa sua una serva del luogo, che è una graziosa giovane mugellesse.

Le cose camminavano bene, fino a che un qui pro quo mise la casa nel più doloroso disordine.

Un mattino la serva, chiaccherando con la padrona madre, si lascia scappar di bocca, d'aver trovato una *piattola* nel letto di madamigella Adelaide.

— Come! salta su la donna infuriata più di una Megera: come! *La mia tota c'a l'è'n angelet*; mi meraviglio di voi: uscite immantinente.

— E perchè? risponde la giovane mugellesse: che ho fatto io dunque?

— E mi chiedete che cosa faceste! La mia povera figliuola si ingiuria così! Uscite, vi ripeto: *se no i dag man al touirour e av rompo i corni*: andate!

— Ma, cara la mia padrona, spiegatevi per carità: io non vi posso comprendere.

— Dire che la mia Delaidina a l'ha a col le.... auff! Vi par poco, eh, impertinente?

— Ebbene, che male c'è?

— Ma si può dar di peggio! Siete anche capace d'averlo detto a mercato vecchio colle vosire compagne?

— Parmi di sì: e vi replico, che non c'è alcun male: ce n'è tante *piattole* a Firenze: è la natura che le produce!

— Oh che *lenga mal lavà*! La sentite? ... Insomma non ne posso più: andate o che io....

E intanto la mamma fuori di sé, afferrando alla vita la giovane mugellesse, la stava

spingendo fuor dell'uscio: quando *monsù Travet*, tratto dal romore, entrava nella camera chiedendo una spiegazione.

Avutala a stento e a spilluzzico, *Travet*, che abita da circa due anni *en garçon* a Firenze, dà in uno scoppio di ridere.

Allora la moglie, che più non ci vede, va coi pugni chiusi alla faccia del marito, urlando:

— Anche tu! Anche tu!

— Là là, risponde *Travet*, raffrenando a fatica i cachinni: *pasijte la mia gioia: a l'è na combinassion: si a Firenze le piattole a son pa coule brutte bestiette ch'it cherde ti: a son coui babouï neier c'a stan ant'el lavel e an mezz a le ramine.*

— Giusto quelle, esclamò la serva, felice d'averla scampata: giusto quelle!

— *Anlora*, rispose la mamma rappatmata, *anlora i poudije subit dilo che ant cousta c'a a j'è dle boje panatere.*

— Come! come! salta su spaventata la serva, la quale non aveva inteso che per metà: come! come! In questa casa c'è il *boia*, dite?

Monsù Travet a quello slancio dà in un altro scroscio di ridere.

La moglie si volta tutta amorosa alla giovine e le parla così:

— Avete capito male: non ho detto *boia*, ma *boie*.

— Ebbene: le *boie* sono le mogli e le figlie dei *boia*: in questa casa non ci voglio più stare. —

Qui *monsù Travet* fa nuovamente uso della sua rettorica e spiega alla serva, che le *piattole* toscane e le *boie panatere* torinesi sono lo stesso animale.

Così la tragedia termina in una farsa, di cui fu chiamata a parte anche la *tota* e le vicine.

Onde poi lo scandalo non si rinnovi più, *monsù Travet* delibera, che colla sua prima mesata si comprerà un dizionario *toscano-piemontese*, che serva di codice per tutte le liti domestiche.

FRA MARMITTA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Da qualche giorno in qua,

Madonna l'*Unità*,

Lasciati in pace i liberali rei,

Accarrezza e solletica gli ebrei.

Or che, perduto l'ottanta per cento,

Va la santa bottega in fallimento,

Il giornal benedetto,

Che ne sa più di noi,

Si tiene amico il ghetto,

Onde vendergli cari i cenci suoi

FRA GABRIELE.

*

Il giornale di Firenze la *Nazione*, mentre non consacra d'ordinario che qualche mezza colonna ai rendiconti delle camere, ne consuma da qualche tempo sei intiere e lunghissime al processo Buggiani, in cui si tratta di ladri e di truffe.



Coraggio, giovanetto, che ora non hai davanti a te altro nemico — Con quel farabutto non ci vogliono mezze misure, perchè se tu non lo infilzi egli si farà padrone della tua casa.

W. Fradella Verbovi.

Oh bella: e perchè no?
Anche l'organo della consorte-
liana ha le sue simpatie.
E dei gusti, dice il proverbio, non è a di-
sputare.

*

Un periodico tedesco, ragionando dell'impe-
ratore d'Austria e della sua impresa di uni-
ficare l'impero, lo paragona nientemeno che
ad Atlante.

Noi non sappiamo, come stia il nuovo Atlante
di spalle.

Sappiamo bene, che di gambe egli sta molto
male: perchè appena appena gli è dato di reg-
gersi in piede.

*

Nella seduta del Senato del Regno, del 24
di questo mese, l'ex ministro Scialoja dichiarò
che la *maggioranza degli Italiani è ignorante*.

Questa è una storia vecchia; ma il profondo
econo- mo avrebbe dovuto anche dare ai suoi
colleghi una prova validissima dell'ignoranza
degli Italiani.

Per esempio, quella di averlo sopportato a
ministro della finanza.... anche dopo il suo fa-
migerato trattato di commercio colla Francia.

*

Del resto, l'eminente professore avrebbe do-
vuto aggiungere che in tanta ignoranza egli
era un fenomeno.

Perchè egli — almeno guardando quel trat-
tato — è un dotto ignorante.

ULTIME NOTIZIE

L'esclusione del barone Rotschild dalla com-
pilazione per l'imprestito sui beni ecclesiastici
non ha reso più gravose le condizioni del con-
tratto. Anzi, se siamo ben informati, queste
condizioni sarebbero per le finanze italiane
molto più vantaggiose di quelle che offriva il
signor Rotschild.

Sulla anticipazione di 430 milioni, si dice
perfino che il beneficio era di 25 milioni.

(Corr. ital.)

Informazioni più recenti ci mettono in grado
di assicurare che il vantaggio dell'esclusione
del barone Rotschild è straordinario.

Il governo italiano ci guadagnerebbe, netti,
100 milioni.

(Op.)

Una notizia che farà fremere di gioia i con-
tribuenti, è la seguente:

Il governo italiano, rompendo il contratto con
Rotschildt, avrebbe guadagnato 270 milioni.

(Pung.)

Sappiamo da certa fonte, che le nuove case
stipulatrici del contratto per l'imprestito sui
beni ecclesiastici, hanno offerto al prof. Fer-
rara di regalargli 430 milioni, coll'unica con-
dizione di lasciarsi baciare la mano. (Fischietto)

PICCOLA POSTA

Caro Bonav..... — Fa come dici nella tua,
noi citiamo il testo che ci ha dato il soggetto:
c'intendiamo.

Sig. Andrea L.....Bologna — Dopo la spedi-
zione del secondo pacco non ho più veduto
nulla.... Che vuol dire?

LOGOGRIFO

Leggendo i versi
D'un nuovo vate
Di tanta aspersi
Mesta pietate,
Martin gridava
In stil sincero,
Ch'ei meritava
D'essere intiero,
Giacomo invece
Così gli fece:
Questo pinzochero,
In quanto a me,
Ben mostra d'essere
Diviso in tre.

Spiegazione del Logogrifo-Rebus preced.:

Nella testa — leggi testa:
Ed i piedi
Con due lettere mi vedi: —
Il mio totale
Ti dà la figlia d'un originale.

COPIA.

Spiegazione della Sciarada precedente:

LUNA-RIO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 40, Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 5 50
compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

LE ERNIE RINCULANTI

possono essere guarite *completamente* senza riguardo al sesso ed all'età
del malato o della malattia.

L'eccellente metodo curativo del medico erniario dottor Krüsi-Altherr
della Svizzera riguardo alle ernie non solo è da raccomandarsi per
le migliaia di guarigioni ottenute e per i loro effetti immancabili,
che sono sempre salutari, ma ancora per la leggerezza e l'innocuità.
La facoltà medica ha riconosciuto questo mezzo già da molto tempo
come unico per guarire completamente le ernie; ma la sua introdu-
zione fra il pubblico fu riserbata al suddetto signor dottore.

Un opuscolo contenente la relativa istruzione e molte centinaia di
certificati viene spedito contro l'invio di un francobollo di 5 centesimi
gratis in tutto il Regno, dirigendosi a E. E. Oblieght, Firenze via dei
Panzani, N. 25.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria
Torino, piazza S. Carlo, 10.

CARTONI

PER SEME BACHI

ad uso di quelli Giapponesi

della fabbrica di G. MAGLIA, PIGNA e C.

Gli UNICI per la conservazione della semente a L. 8 al % — Si
spediscono franchi in Provincia, mediante Vaglia postale.

Unico Deposito presso C. Buffetti, via S. Teresa, N. 15.

TORINO.

Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla
Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Tipografia Letteraria.